



ASSOLOMBARDA

ASSOLOMBARDA

**SPADA: UNO SPRINT
PER LE IMPRESE
DA GENNAIO
E IN SICUREZZA**

di Rita Querezè 25



«Si cambi prospettiva. Basta con il lockdown e con questo stillicidio di norme. Semplicemente, bisogna far funzionare tutto in sicurezza»

ASSOLOMBARDA IN PIEDI DA GENNAIO O SARÀ TROPPO TARDI

«Impariamo a convivere con la pandemia»,
dice il presidente Spada. Che chiede controlli
costanti e corridoi sanitari negli aeroporti

di Rita Querezè

Quando usciremo dal tunnel dell'emergenza economica e sanitaria? Il mese di settembre con la ripartenza del Salone del Mobile può essere un orizzonte?

«La ripartenza del Salone del mobile è sicuramente un'ottima notizia che ci fa ben sperare — risponde il presidente di Assolombarda Alessandro Spada —. Per l'economia del nostro territorio il Salone ha un impatto importantissimo. Ma settembre è troppo lontano. Dobbiamo uscire prima dal tunnel di questa emergenza».

Un orizzonte realistico?

«In questo momento le nostre imprese stanno cercando di chiudere il mese di dicembre, e quindi l'anno, nella maniera migliore possibile. In media faranno i conti con un calo del fatturato del 20%, anche se in questo caso le medie non sono adatte a rappresentare la situazione. Ci sono settori in ginocchio, altri che resistono meglio. Io credo che dal

tunnel della crisi si debba uscire già a gennaio».

Come si fa? L'emergenza sanitaria ha un impatto inevitabile.

«Speriamo che nel primo trimestre l'arrivo del vaccino riporti fiducia, per cominciare. E poi bisogna cambiare prospettiva. Basta con i lockdown e con questo stillicidio di norme che cambiano di mese in mese. Semplicemente dobbiamo fare funzionare tutto in sicurezza».

Facile dirlo a parole, nella pratica l'unica certezza di questa pandemia è la relazione tra aperture e contagi.

«Il rischio esiste, nessuno lo nega. Ma dobbiamo imparare a convivere riducendolo al minimo. Serve una visione di futuro con poche e chiare regole. E questo compito spetta alla politica. In azienda abbiamo impiegato due settimane a definire un quadro di regole. Tutto andrebbe rivisto in questa logica. Dall'orario delle messe all'apertura dei centri commerciali, per fare due esempi di attualità in questi giorni».

Il fatto che i negozi siano chiusi preoccupa anche le imprese?

«Certo. Se i negozi sono chiusi e non vendono le nostre imprese smettono di produrre. Tutto è legato. Prendiamo lo stop al turismo in montagna. Chi comprerà l'abbigliamento tecnico quest'anno? Questa decisione si ripercuoterà su tutta la filiera del settore in modo pesante. Per non parlare della filiera alberghiera. La stagione persa equivale a 10 miliardi, siamo sicuri di potercelo permettere? Ma vorrei fare un altro esempio».

Prego.

«Prendiamo le scuole. Non spetta a me definire il metodo ma un'idea poteva essere quella di scaglionare gli ingressi: chi alle 9, chi alle 11, chi alle 14. L'importante è uscire dalla logica del "fermiamo tutto". A meno che il governo non pensi che sia accettabile continuare a colpi di 3-4 miliardi di debito al mese da accollare ai nostri figli. Stiamo andando avanti con la stessa marcia di marzo quando non conoscevo il virus, e questo genera confusione. Trovo poi completamente fuori luogo in questa fase le contrapposizioni fini a se stesse tra partiti, tra Stato e Regio-

ni. Serve una operazione fiducia e responsabilità».

Le imprese associate ad Assolombarda come vedono il 2021?

«Il 33% manterrà i progetti di crescita e investimento previsti prima della pandemia. In questo contesto non era un risultato scontato».

Di cosa ha bisogno la macroarea intorno a Milano per ripartire?

«Di un atteggiamento pratico e costruttivo nell'affrontare l'emergenza. Le faccio un esempio. Con una sperimentazione è stato permesso a Fiumicino di attivare corridoi sani-

tari per chi dall'estero arriva fornendo garanzie sanitarie rispetto alla negatività al virus. Credo che questo vada permesso anche ai nostri aeroporti. Malpensa nel 2019 ha generato un impatto pari a 38,7 miliardi di valore della produzione».

Che cosa si aspetta per Milano e la Lombardia da legge di Bilancio e Recovery Fund?

«Sul lavoro, mi aspetto che il contratto di espansione sia allargato alle imprese sotto i 500 dipendenti. Tra le nostre imprese una novantina fattura più di un miliardo ma per il 90%

sono piccole e medie imprese. Mi aspetto che si mantengano gli incentivi alle assunzioni degli under 36 senza quei vincoli che oggi li rendono poco utilizzabili. Mi aspetto che si completino le infrastrutture digitali del nostro Paese: perfino da alcuni zone limitrofe a Milano collegarsi alla rete è difficile. Mi aspetto che vengano tolte sugar e plastic tax. In generale, mi aspetto che si faccia presto e bene. *Next generation Eu* sarà in campo dal 2021 al 2026. Non ci saranno tempi supplementari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volto Alessandro Spada, da maggio presidente di Assolombarda

